

IL PRESIDE PETERLUNGER: «UNO SPECCHIO DELL'ALTA QUALITÀ DEL NOSTRO CORSO»

Subito al lavoro il 90% dei laureati in Viticoltura

Indagine tra i 250 enologi usciti dall'università di Cormons. Già superate le 183 iscrizioni

CORMONS Trova immediata occupazione il 90% degli studenti che si laurea in Viticoltura ed Enologia all'università di Cormons.

È questo uno dei dati più significativi riguardanti il polo universitario cormonese, emersi da un'indagine interna della facoltà di Agraria di Udine che ha interessato i 250 enologi laureatisi negli anni nell'ateneo cormonese: un'ennesima testimonianza dell'ottima salute che gode il corso, che a Cormons ospita il secondo e il terzo anno della laurea triennale e il quinto di quella specialistica.

Anche andando a guardare i dati relativi alle iscrizioni e alle immatricolazioni, infatti, il futuro della sede cormonese sembra roseo: i dati provvisori parlano infatti di 183 iscrizioni (il numero è quello registrato il 17 novembre scorso) che però sono già superiori ai dati ufficiali dello scorso anno accademico, al quale avevano preso parte 179 studenti.

Un dato ancora più confortante emerge però dalle iscrizioni al primo anno: sempre prendendo quelli attuali come numeri provvisori (le liste di iscrizione saranno chiuse ufficialmente il 31 luglio prossimo), sono ben 45 le matricole dell'anno accademico da poco iniziato, contro le 37 di quello precedente. Un salto in avanti di otto unità che, sebbene nel primo anno non tocchi direttamente Cormons visto che i primi due semestri vengono

ospitati a Udine, certamente fa ben sperare per il futuro.

Eterogenea anche la provenienza degli studenti: i futuri esperti del settore vitivinicolo arrivano infatti da tutta Italia. Dei 45 nuovi immatricolati, infatti, 22 sono friulani, ma 10 arrivano dal Veneto, 5 dalla Sicilia, mentre gli altri sono residenti in Campania, Puglia, Lazio, Abruzzo e Sardegna: tutti studenti che, a partire dal secondo anno di corsi, andranno a rimpolpare le file degli universitari ospitati nelle strutture cormonesi.

«I dati che emergono sono lo specchio della qualità del nostro corso di laurea – rimarca il preside Enrico Peterlunger –, è una situazione infatti non nuova, che si protrae da alcuni anni e che ci ha fatto domandare i motivi per cui studenti dal sud Italia vengono fin qui per approfondire questa materia piuttosto che in centri più altisonanti come Milano o Firenze: evidentemente la risposta sta nell'alta specificità del settore vitivinicolo friulano, e nell'ottima possibilità di inserimento nel mondo lavorativo offerta dalle cantine della nostra regione».

Ma proprio la qualità dell'Università cormonese potrebbe essere minacciata dai tagli ministeriali. «Ci stiamo interrogando sulle varie ipotesi formulate in questi giorni dal governo riguardo la chiusura delle varie sedi staccate – continua Peterlunger – ma non crediamo che un eventuale provvedimento di questo tipo possa toccare Cormons: in questo caso la struttura decentrata ha un senso molto forte, si trova in un territorio fra i migliori al mondo nel settore vitivinicolo. Puntia-

mo inoltre molto su ricerca e internazionalizzazione dei nostri corsi».

E ad illustrare nel dettaglio l'apertura dell'Università cormonese verso altri mondi vitivinicoli è il responsabile amministrativo della sede staccata dell'ateneo udinese, Giacinto Valdevit: «Sono attive ormai da diversi anni due convenzioni con l'Università tedesca di Wiesbaden e con quella argentina di Cuzco-Mendoza – sottolinea – dove i nostri ragazzi possono frequentare un anno di corso ottenendo alla fine l'abilitazione alla professione enologa sia in Italia che nel Paese, Germania o Argentina, nel quale hanno percorso una parte dei propri studi. La stessa cosa vale per gli studenti di Wiesbaden e Cuzco-Mendoza che vengono da noi, che possono operare nel settore sia nel loro Paese d'origine, sia qui in Italia».

A Cormons però non studiano solo ragazzi argentini e tedeschi: «C'è una forte rappresentanza di studenti croati – spiega Valdevit – e c'è quale giovane proveniente dalla Spagna che sta frequentando da noi un Erasmus».

La sede cormonese, nel frattempo, si espanderà in nuovi spazi: oggi sono agibili 40 alloggi, tutti utilizzati dagli studenti provenienti da lontano e i numeri sono destinati a crescere dato il successo del corso. Gli interventi riguarderanno così un ampliamento dell'offerta formativa: la sede cormonese dell'ateneo udinese sta infatti aspettando un finanziamento della Camera di commercio di Gorizia per la realizzazione del secondo lotto di laboratori didattici e ricerca. Un ulteriore passo in avanti nella qualità dell'offerta dell'Università cormonese.

Matteo Femia



Enrico Peterlunger



La sede dell'università di Cormons